



Marco Rizzo
Mumble
mumble
La vita
le nuvolette
e tutto quanto

Giappone, terra acqua e atomo Dai mangaka un sorriso ai fan

Parecchi quotidiani in questi giorni giocano nei titoli con il termine *manga*, usato spesso a sproposito. È vero anche che le scene di devastazione riprese dagli elicotteri e trasmesse in tutto il mondo sembrano uscite da capolavori come *Akira* (di cui è noto in tutto il mondo il *manga* - il fumetto - come *l'anime* - il cartoon). Il fumetto giapponese negli ultimi sessant'anni ha rappresentato una testa di ponte dell'esponentiale e affascinante "invasione culturale" del Sol levante in occidente. Non solo tecnologica, ma anche di gusti, di stili, di orientamenti nel mondo della grafica e della moda, dell'architettura e del disegno, mescolati nel calderone del *melting pot* globale e offerti non solo ai giovani (come si ritiene generalizzando). *Mangaka* (ossia autori di *manga*) più o meno noti sono intervenuti su social network o su siti specializzati per tranquillizzare i fan e per offrire supporto - nel loro piccolo - con la propria arte a chi vive la tragedia di cui leggiamo.

Takehiko Inoue, ad esempio, creatore di *Vagabond* e *Slam Dunk* ha postato su Twitter ritratti di ordinari cittadini giapponesi sorridenti nonostante le avversità. Akira Toriyama, il papà dell'arcinoto *Dragon Ball* ha realizzato un messaggio di incoraggiamento disegnato per la rivista *Shonen Jump*. Un altro celebre magazine, *Morning* di Kodansha, ha ospitato contributi di vari artisti, tra cui il maestro Naoki Urasawa (autore dei geniali *Pluto* e *20th Century Boys*), inizialmente dato per disperso. Innumerevoli le raccolte fondi partite da siti di fan e fiere del settore. E mentre secondo alcune fonti pare non ci siano ancora notizie sulla sorte di alcuni mangaka molto noti come Naoko Takeuchi (*Sailor Moon*), Masamune Shirow (*Ghost in the shell*), e Takeshi Obata (*Death Note*), i fan di tutto il mondo seguono con apprensione l'evolversi della situazione e con il cuore a pezzi assistono alla devastazione del paese che ha regalato tanti maestri dell'immaginazione.

mumblemumble.blog.unita.it

QUEL DIRITTO CHE NON PIACE AL PREMIER

LA SENTENZA A FAVORE DELL'UNITÀ

Giuseppe Macciotta

AVVOCATO



Fabio Pili

AVVOCATO



La sentenza del Tribunale di Roma sull'azione intentata dal presidente del Consiglio contro *l'Unità*, presenta aspetti logico-giuridici di particolare interesse per il diritto di manifestazione del pensiero che la Costituzione garantisce. In particolare va sottolineato quanto il giudice afferma a proposito del «doveroso accertamento della verità dei fatti esigibile dal giornalista». Questo accertamento, si legge nelle motivazioni, risulta «adeguatamente soddisfatto dal ricorso a fonti qualificate senza il necessario svolgimento di indagini investigative, peraltro, non sempre consentite al giornalista, per il carattere privato dei luoghi e delle circostanze» ritenendo sufficiente a tal fine «il richiamo alle dichiarazioni e alle registrazioni, previamente diffuse dalla stampa e dai mezzi di comunicazione» allorché ci si fondi non su «mere insinuazioni o indiscrezioni, bensì (su frasi) provenienti da fonti ben riconoscibili nella loro identità, con riferimento alle quali il giornalista abbia compiuto un giudizio di affidabilità in relazione alla natura della notizia, sulla base di elementi che consentono al lettore di formulare il proprio personale giudizio».

Particolarmente interessante è il seguente passo: «Il fatto che l'attore offra una ricostruzione delle vicende costituenti il nucleo sostanziale della verità degli articoli citati, diversa da quella dei giornalisti convenuti in giudizio, non comporta la valutazione di falsità e quindi di illegittimità del diritto di critica del giornalista al quale ben è consentito di diffondere a scopo informativo e formativo dell'opinione pubblica, la propria originale versione dei fatti, tanto più quando questa si avvalga delle dichiarazioni dei personaggi direttamente coinvolti, dei quali sia resa nota l'identità e le condizioni personali, anche se gli stessi comportino un giudizio moralmente rilevante negativo per l'attore». Concetto reso esplicito da un altro passo che evidenzia come il diritto di manifestazione del pensiero sia uno strumento a garanzia delle altre libertà democratiche: «Un sistema informativo che garantisce libertà di opinione soltanto al giornalista che dà voce alla "versione ufficiale" propagandata, tradirebbe i principi basilari a cui è ancorato l'esercizio della professione giornalistica: la libertà di manifestazione del pensiero, infatti, si connette ad altre forme di libertà oggetto di tutela costituzionale (art. 18, libertà di associazione; art. 19, libertà di professare la propria fede religiosa; art. 49, libertà di associazione partitica) poiché il diritto di diffondere opinioni e giudizi è alimento di quelle realtà associative e di quelle organizzazioni politiche, imprescindibili protagonisti di un sistema democratico pluralista, quale quello voluto dalla carta costituzionale».

Gli autori sono i legali che hanno difeso l'Unità nel processo intentato dal presidente del Consiglio

DONNE E MEDIA: LA FORZA DI ESSERE UNITE

IL DOCUMENTO BIPARTISAN DEL SENATO

Vittoria Franco

SENATRICE PD



Quest'anno in Senato la settimana dell'8 marzo qualche risultato positivo per le donne lo ha portato: un ddl sulla presenza delle donne nei consigli di amministrazione delle società pubbliche e private quotate in borsa (che dovrà però essere ancora confermato dalla Camera) e una mozione su donne e media. Per entrambi è stata determinante la trasversalità fra le donne, che ha fatto argine al tentativo di molti uomini (come hanno confermato le numerose dichiarazioni in dissenso) di affossare la legge sulle quote o di arrivare a un voto contrapposto sulle mozioni su donne e media. Siamo riuscite a evitarlo, grazie alla tenacia e alla consapevolezza del valore dell'unità delle donne. Anche questo è l'effetto della grande manifestazione del 13 febbraio.

Su donne e media non era affatto scontato arrivare a un risultato condiviso. Dopo un parere non del tutto positivo del Governo sui testi dell'opposizione, abbiamo reagito e denunciato un pregiudizio negativo che avrebbe pesato anche in futuro su altre questioni, consapevoli che le divisioni delle donne servano solo a segnare un vantaggio per gli uomini. A quel punto, per iniziativa di alcune donne di maggioranza e opposizione, siamo riuscite a ottenere una sospensione della discussione per scrivere un testo insieme. Ci siamo confrontate con passione e vivacità, ma ci siamo riuscite con soddisfazione di tutte. Quando si tratta del corpo delle donne o di provvedimenti che fanno loro guadagnare posizioni, la trasversalità è un valore aggiunto. E solo la trasversalità dà alle donne la possibilità di fare esercizio di autonomia, grande principio che i maschi non sempre riescono a riconoscere e che è un valore per tutte, quale che sia lo schieramento cui appartengono.

A questo punto, gli impegni per il governo sono importanti e ci auguriamo davvero che chi deve vi tenga fede. Mi piace ricordarne qualcuno, come l'elaborazione di una proposta di codice di autoregolamentazione che fornisca linee guida al sistema radiotelevisivo affinché si arrivi al massimo rispetto della rappresentazione della figura femminile; tenere conto, in sede di stipula del contratto di servizio 2010-2012, dei principi espressi nel parere della Commissione di vigilanza Rai; la richiesta di un maggiore peso delle donne nelle posizioni dirigenziali all'interno del servizio pubblico, l'assunzione di iniziative legislative per dare attuazione alle direttive Ue, la valorizzazione di altri modelli di donne, maggiore spazio a quelle che arrivano a conquistare posizioni nel mondo della cultura, delle professioni, dell'arte e della scienza. Noi vigileremo: non si può continuare ad avere spazio sui media solo se si è vittime o veline. Molto deve ancora cambiare. ♦